

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 220
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Sulla Finanziaria si spacca il sindacato

Sì di Cofferati, D'Antoni «assolutamente insoddisfatto». Pensioni d'oro, prende forma il contributo di solidarietà Calano i disoccupati: in un anno 256mila posti di lavoro in più. Ma è forte il divario tra Nord e Sud

BUONI SEGNALE DALL'OCCUPAZIONE

PIER CARLO PADOAN

Dopo i dati sulla crescita l'Istat ha reso noti i dati sull'occupazione. Ambedue confermano una tendenza positiva che era emersa negli ultimi mesi. La crescita ha ripreso ad accelerare ma l'occupazione cresce di più di quanto l'andamento della produzione potrebbe far supporre. (Spesso gli economisti ci ricordano che un aumento dell'occupazione si ottiene solo se il tasso di crescita del reddito è vicino al tre per cento). Ma c'è di più. La crescita dell'occupazione (256.000 unità negli ultimi dodici mesi) si accompagna a una diminuzione del tasso di disoccupazione, che scende all'11,1 per cento. Questa osservazione non deve stupire. Quando cresce l'occupazione una maggior numero di persone senza lavoro si sente incoraggiato a rientrare ufficialmente sul mercato del lavoro, tanto che questo può portare a un aumento del tasso di disoccupazione. Se, come oggi, il tasso di disoccupazione cala al crescere dell'occupazione vuol dire che i posti di lavoro aumentano più rapidamente del numero delle persone che cercano un nuovo lavoro.

Il dato aggregato si può dunque ritenere soddisfacente. Lo è meno quando si considerano gli aspetti regionali. Tutto l'aumento dell'occupazione si concentra al nord e al centro mentre il Mezzogiorno sembra ancora rimanere indietro. In più, all'interno del Mezzogiorno, alcune regioni come la Calabria e la Campania risultano particolarmente penalizzate.

Le ragioni del miglioramento occupazionale vanno

SEGUE A PAGINA 15

ROMA La Finanziaria spacca il fronte sindacale: «può essere utile al Paese, finalizzata allo sviluppo, e che per la prima volta non chiede sacrifici ai lavoratori e ai pensionati» dice Pietro Larizza; una Finanziaria «efficace nel suo impianto» commenta Sergio Cofferati: una manovra «assolutamente insoddisfacent» la bocca invece Sergio D'Antoni. In queste tre battute il succo delle divisioni: Cgil e Uil offrono il doco verde al governo, mentre la Cisl annuncia battaglia. Intanto, vengono confermati i tagli di solidarietà sulle «pensioni d'oro» che fanno però montare i dissensi dei magistrati e dei dirigenti d'azienda. Soddisfazione, invece, per i dati Istat sull'occupazione: rispetto ad aprile scorso, a luglio hanno trovato lavoro 84mila persone, pari allo 0,4% in più. Il numero degli occupati, rispetto allo stesso mese del '98, è aumentato di 256mila unità, ma di questi 191mila sono lavoratori atipici, ovvero a tempo determinato, flessibili, interinali... insomma, posto fisso addio.

ALVARO GIOVANNINI MASOCCO WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

Città senz'auto, successo e polemiche



A PAGINA 10

LA NOSTRA SALUTE NELLA BELLEZZA

VALERIO MAGRELLI

È grande la bellezza delle città svuotate dalle macchine. Grande ma insieme ambigua. Proprio per questo, lo sforzo da fare per comprenderla, piuttosto che subirla in maniera irreflessa, consiste nel reagire, resistendo cioè alla tentazione di cadere in una sorta di sindrome da turista. Sappiamo

SEGUE A PAGINA 6

Riforma della scuola, il sì dei deputati

Berlinguer: i nuovi cicli permetteranno di studiare di più

ROMA Cambia la scuola italiana e l'obbligo - tra studio e formazione professionale - arriverà ai diciotto anni. Ieri il primo passo: la Camera ha approvato la riforma dei «cicli» che ora passa al Senato. Ecco in sintesi i nuovi cicli: si inizia con tre anni di materna, poi sette anni di ciclo primario e cinque di secondario che si suddividerà in un biennio iniziale (la parte conclusiva dell'obbligo di istruzione fino a 15 anni) e in trienni che porteranno o a un diploma oppure a una qualifica di formazione professionale o di apprendistato. Soddisfatto il ministro Berlinguer: «Questa riforma toglie le strozzature e le cesure all'organizzazione della scuola che hanno sino ad ora impedito l'affermazione del diritto per tutti di imparare di più e secondo le proprie attitudini».

BADUEL LOMBARDO MONTEFORTE
ALLE PAGINE 4 e 5

Berlusconi contro Fini: legge, niente referendum

ROMA No al referendum per l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale, perché uscirebbe un sistema con cui i seggi verrebbero attribuiti «a casaccio»; si invece ad una nuova legge elettorale varata dalle Camere. Parla Silvio Berlusconi e ribadisce con forza il suo no ai referendum di Fini. Poi però prova a riaccreditare una unità del centrodestra: esprimendo la sua simpatia per «un bipolarismo vero con due coalizioni programmatiche. Qualcosa che è molto lontano per quanto riguarda la sinistra italiana», mentre «il Polo per la libertà è compatto e resterà tale anche per il futuro». Gli risponde stizzito Fini: «Nessuno stupore, ma An la pensa diversamente». E sull'ipotesi di una nuova legge: «solo ed esclusivamente se sarà maggioritaria e non tradirà il referendum». Sulla par condicio, però, Berlusconi non ci sta: «Se la sinistra approverà questa legge in contrasto con l'opposizione, sarà il timbro definitivo del regime».

A PAGINA 6



BENINI BRAMBILLA

SULLA SICUREZZA NON PARTIAMO DA ZERO

GIORGIO NAPOLITANO

L'ampia gamma di interventi e di opinioni sul tema della sicurezza che trovano ogni giorno ospitalità sulla stampa mi stimola a rendere una breve testimonianza in rapporto all'esperienza da me compiuta per due anni e mezzo, fino all'ottobre scorso, come ministro dell'Interno.

Il ripetersi di vere e proprie impennate nell'aggressività criminale, l'acuirsi di fenomeni ormai endemici in diverse realtà del paese, il susseguirsi di episodi di particolare efferatezza, richiedono ulteriori e più forti risposte da parte dei pubblici poteri. Considero importante l'impegno assunto in questo senso dall'attuale governo e in prima persona dal presidente del Consiglio: sia per l'aumento degli «effettivi» delle forze di polizia (so quanto risulti difficile per il ministro dell'Interno ottenere maggiori risorse di bilancio e più in generale maggiore attenzione nelle scelte di governo) sia per modifiche legislative volte, ad esempio, a evitare applicazioni estensive delle sospensioni condizionali della pena o dei benefici penitenziari. Innovazioni nelle norme e nella prassi, e sviluppi più incisivi nella lotta contro la criminalità certamente si impongono, di fronte a fatti inquietanti e anche dinanzi a una percezione di insicurezza da parte dei cittadini che non va irresponsabilmente alimentata ma non può essere in alcun modo ignorata. Tuttavia, non meno essenziali sono la continuità e la coerenza in quella lotta. Dare l'impressione che si riparta sempre da zero, ripetere il già detto come se mai fosse stato detto da alcuno, mettere in ombra il già deciso e il già fatto senza verificare risultati e insufficienze, trascurare strumenti di intervento già disponibili, sorvolare sull'analisi di orientamenti e atteggiamenti errati, finisce per determinare non progressi ma confusioni e incongruenze rispetto al fine che si intende perseguire: è bene che se

SEGUE A PAGINA 6

Nasce il pool anti-microcriminalità

Diliberto rilancia l'esperienza di collaborazione fra i magistrati

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Contabilità

«9 18 miliardi in lire attuali»: sarebbe, secondo «il Giornale», l'ammontare dei soldi dati dall'Urss al Pci in trent'anni, cioè dal '50 al '79. Si tratta di circa duecento miliardi dell'epoca. Diviso trenta, fanno meno di sette miliardi all'anno. Se non avete ancora capito perché il comunismo è crollato, adesso lo sapete: sette miliardi all'anno, dati dalla seconda potenza mondiale al primo partito comunista d'occidente, erano una vera miseria. «Il Giornale» non lo sa, o preferisce non ricordarlo, ma di soldi al Pci ne ho dati molti di più io. Dico io per dire i giornalisti de «l'Unità», i parlamentari e i funzionari di partito che rinunciavano (volentieri) a un terzo dello stipendio. E i militanti che ogni anno raccoglievano, tra feste e sottoscrizioni, altri dieci miliardi almeno. Abbiamo pagato le nostre speranze e i nostri errori con una caterva di quattrini. Ma abbiamo, almeno, la soddisfazione di avere surclassato, da noi soli, l'insulso obolo del Pcus. Al processo per alto tradimento, in quanto «pagato dai russi», porterò la contabilità dei miei vent'anni: per ogni rublo incassato, ne ho restituiti almeno due. E c'è gente che, lavorando per le Feste dell'Unità, ne ha restituiti anche tre.

ANDRIOLO

A PAGINA 8

ROMA La microcriminalità è la nuova frontiera dell'emergenza sicurezza, e il governo auspica che le esperienze di collaborazione investigativa già sperimentate per mafia e terrorismo possano portare benefici anche alla lotta contro la violenza diffusa che rende difficile la vita in molte città. Una speranza che il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, rivolge anche ai magistrati auspicando, appunto, la nascita di un pool investigativo che tenga al suo interno dati, esperienze, pratiche di polizia, repressive, preventive e di inchiesta maturate nelle città più esposte e che elabori una strategia comune per garantire la sicurezza dei cittadini. Intanto i parlamentari della maggioranza si sono incontrati con l'esecutivo: c'è accordo, dicono, sulle proposte del governo.

ANDRIOLO

A PAGINA 8

il fisco
RIVISTA
per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI:
06.32.17.538 - 06.32.17.578

Clinton contro i re del tabacco

Il governo Usa vuole che si paghino i danni del fumo

WASHINGTON È guerra aperta tra il governo di Washington e l'industria del tabacco: in un'azione legale senza precedenti - ma già minacciata dal presidente Bill Clinton nel suo discorso sullo Stato dell'Unione - il dipartimento della Giustizia ha fatto causa alle multinazionali delle sigarette per recuperare i 20 milioni di dollari spesi ogni anno dalle agenzie federali per curare le malattie da fumo. «Il fumo è costato agli americani miliardi di dollari: il dipartimento della Giustizia sta facendo la cosa giusta: ed è ora che il contribuente abbia la possibilità di farsi sentire in tribunale», ha tuonato ieri Clinton. E il ministro della giustizia Janet Reno: «Gli Usa accusano i produttori di tabacco di aver condotto per 45 anni una campagna coordinata e intenzionale di frodi e inganni».

GINZBERG

A PAGINA 12

LA CULTURA

Sigmund Freud
l'attualità del genio del disordine
Sessanta anni fa moriva Sigmund Freud, padre della psicoanalisi e uno dei geni di questo secolo. Le sue idee hanno avuto una enorme influenza nella cultura occidentale, ed hanno trasformato completamente tutte le discipline (scientifiche e non) che si occupano dell'uomo. Ma oggi le sue idee sono ancora attuali? Hanno conservato validità e vitalità? Ne abbiamo parlato con Fausto Petrella, presidente della Società psicoanalitica italiana.
FASOLI JERVIS

Foa - Giolitti
il centrosinistra 40 anni dopo
Nel numero in edicola da oggi, la rivista «Reset» pubblica un lungo dialogo fra Antonio Giolitti e Vittorio Foa, di cui anticipiamo uno stralcio. Sono passati quasi quarant'anni da quando il Psi promosse il centro-sinistra degli anni 1962-63 e molti temi dell'agenda politica di allora sembrano ancora oggi di stringente attualità. Due testimoni autorevoli di quell'epoca ci raccontano come andarono le cose e come è cambiato il loro giudizio storico su quegli anni.
IL SERVIZIO

A PAGINA 18

A PAGINA 17

